

Ondata di pre-congressi socialisti

PSI: si presenta divisa la maggioranza

Presenti frequentemente liste «demartiniane» contrapposte a quelle della destra — Discorsi di Balzamo, Veronesi, Verzelli — Un articolo di Fioriello, Segretario della FGS

Continuano a svolgersi, a ritmo accelerato, i congressi socialisti. Dall'insieme di queste assemblee si possono già ricavare due dati significativi: da un lato si conferma la tendenza all'affermazione congressuale della corrente «autonomista»; dall'altro lato però si registra un notevole affievolimento — nel contatto con la base effettiva del partito — delle tesi più estremiste, di destra, della maggioranza stessa. Di questi due aspetti del dibattito congressuale socialista, si è avuta conferma nei pre-congressi di Torino e di Terni (dove è stata respinta la proposta di votare un ordine del giorno di approvazione della «lettera» di Nenni) e si continua a «vero conferma nei congressi di Ieri.

brutali difendendo la nuova versione dell'articolo 2 dello Statuto riformato del partito (che il Congresso dovrà approvare) un articolo che esaspera la disciplina di partito, dettando regole gravemente limitatrici del dibattito interno. Giolitti ha reagito denunciando il discorso non meno. Il risultato a Roma è stato questo: l'11 per cento a lombardiani e sinistra; l'82 per cento ai nenniani; il 5 per cento a un gruppo locale che si colloca su posizioni «demartiniane», accentuatamente di sinistra.

Il fenomeno «demartiniano» si va rilevando abbastanza importante in sé e caratterizza in un modo o nell'altro tutto il dibattito congressuale: è chiaro cioè che la maggioranza socialista non è compatta, ma è divisa fra una destra e una «sinistra» la quale ultima, appunto, si richiama alle più moderate posizioni del Segretario del partito e respinge l'estremismo del gruppo che si raccoglie intorno a Nenni. Talvolta la

posizione demartiniana (come a Roma) si qualifica con una lista autonoma, altre volte essa si inserisce, pesando indubbiamente, nella linea delle mozioni di maggioranza. A Bari il 72 per cento è andato agli «autonomisti»; il 17 per cento a lombardiani; l'11 per cento alla sinistra. A Torino il rapporto è di duemila voti di maggioranza contro 1700 di minoranza. A Verelli il 76% è andato alla maggioranza (demartiniana); il 12 per cento ai lombardiani-sinistra; il 10 per cento a una mozione locale contraria alle correnti. A Agrigento la maggioranza ha avuto il 80,05 per cento; la minoranza il 9 per cento. A Palermo all'86 per cento della maggioranza, ha corrisposto il 10 per cento della minoranza e il 2 per cento di una lista locale. A Messina sono stati eletti quattro delegati di maggioranza e uno di minoranza. Da sottolineare che, in Sicilia, sinistra e lombardiani si sono presentati con mozioni distinte. A Cagliari i delegati sono stati sei di maggioranza contro uno di minoranza.

Ma quale tipo di maggioranza sta vincendo nel PSI? Il discorso, come dicevamo poco sopra, è assai complesso su questo punto. Giustamente Balzamo della sinistra, parlando a Salerno, ha detto: «Sarebbe un grave errore se il congresso nazionale si trasformasse in una macchina calcolatrice per il computo dei voti, ignorando quanto i congressi di base hanno espresso specialmente in rapporto alla unificazione. Se veramente il congresso a tesi ha avuto un senso, crediamo che dopo i congressi di base, tutta l'impostazione data dalla maggioranza ai problemi della unità socialista dovrà essere modificata». Balzamo ha denunciato l'esistenza di «malessere e insoddisfazione» nella base «autonomista», di generali «malcontenti e delusioni» per l'attività della delegazione socialista al governo e di «limiti categorici» posti per quanto riguarda la unificazione con il PSDI.

Verzelli della sinistra ha detto che «è ginecologia riconoscere la crescente incompatibilità tra centro-sinistra e politica di prospettiva socialista». Verzelli ha anche sottolineato la prestigiosa capacità di Colombo di «non perdere occasione per rendere più odioso il centro-sinistra» e ha respinto le «serenate» di Tanassi per l'unificazione. Un importante articolo è stato pubblicato dal segretario della FGS, Fioriello, sull'argomento. Si sofferma sul dibattito congressuale e denunciano il sostanziale fallimento per il fatto che esso, invece che imperniarsi sulla risposta alle inaccettabili lettere di Nenni (che aveva però il merito di allargare il discorso, dandogli un proprio più ampio respiro), si è isterilito in una puntigliosa polemica sull'attività del governo». Ciò che va definito, scrive Fioriello, è «una strategia di classe alternativa alle scelte capitalistiche» e a tal fine l'unificazione socialista non può essere vista nei superlativi, asfittici termini socialdemocratici che oggi vengono proposti e che prospettano solo «un inglobamento nell'ordine di idee del capitalismo», va vista invece nei termini di un dibattito aperto con tutto il movimento operaio. A tale fine conclude Fioriello, è necessario che il congresso del PSI si ponga con spirito di responsabilità di fronte al «fatto nuovo» delle tesi congressuali del PCI. A Ascoli Piceno Veronesi ha risposto punto per punto al discorso di Ieri l'altro di Corona, definendo l'unificazione PSI-PSDI un «atto burocratico e autoritario». Contro questi rifiuti alla unificazione, alla piena socialdemocratizzazione del PSI, si pone la destra socialista, si pone il PSDI. Per la prima volta Mariotti ha fatto un discorso di difesa della politica dei redditi. Per il PSDI Lupis ha dichiarato che l'incontro PSI-PSDI «è urgente», aggiungendo che ora per la prima volta, «finalmente», si comincia a capirlo anche in alcuni settori del PSDI.

Fra due mesi

A VENEZIA 31 «CONSIGLI DI QUARTIERE»

Successo di una lunga battaglia condotta dal PCI per il decentramento amministrativo nell'ambito del Comune

VENEZIA. 1. La tenace azione svolta per anni dai comunisti per il decentramento amministrativo è stata coronata da successo. Il Consiglio comunale di Venezia — che ha una maggioranza di centro-sinistra — ha approvato la unificazione (solo i liberali hanno espresso voto contrario) una delibera che istituisce 31 «consigli di quartiere».

Questi nuovi organismi, attraverso i quali potrà essere realizzata una più diretta e democratica partecipazione dei cittadini alle scelte e all'opera dell'Amministrazione comunale, entreranno in funzione tra due mesi. «Ciascun «Consiglio di quartiere» sarà composto di 20 persone, nominate dal Consiglio comunale. Le sedute saranno pubbliche ed eventualmente allargate ad altri «Consigli» nel caso vi siano problemi comuni da discutere.

Secondo l'apposito regolamento, approvato già un anno fa, compito del «Consiglio di quartiere» è di esprimere, in modo autonomo, le esigenze della popolazione rappresentata. Esso può suggerire l'opportunità di studi e ricerche; discutere i problemi locali in relazione alla situazione generale del Comune; seguire infine la gestione di tutte le attività municipali nella propria zona.

Secondo i comunisti, che del decentramento sono stati i fautori più tenaci, l'istituzione dei nuovi organismi «dovrà comportare un programma di riqualificazione e di «rettilizzazione» dell'agglomerato urbano locale, attraverso una complessa rete di funzioni nuove in grado di vita amministrativa, culturale, educativa, ricreativa e civile. In questo senso i «Consigli» favoriranno senza dubbio un più ampio processo democratico, in relazione alla riforma necessaria ad una giusta politica comunale.

Rino Scalf

Non va però dimenticato che, inizialmente, la proposta avanzata dai comunisti trovò la netta ostilità della DC. In seguito, dopo una lunga e difficile trattativa, la DC alle elezioni amministrative, in una intervista concessa ad un quotidiano locale ebbe a definire il «decentramento» una «manovra infernale» esecrata dal PCI per disintegrare il Comune.

L'episodio più clamoroso avvenne cinque anni fa quando lo attuale sindaco ing. Giovanni Favaretto-Fisica, presentandosi per la prima volta candidato del PCI, dopo una dura e difficile lotta, si era visto costretto a cedere la poltrona di sindaco ad un candidato della DC. In seguito, dopo una lunga e difficile trattativa, la DC alle elezioni amministrative, in una intervista concessa ad un quotidiano locale ebbe a definire il «decentramento» una «manovra infernale» esecrata dal PCI per disintegrare il Comune.

Successivamente si furono e ripensamenti, ma ci vollero ugualmente anni di tenaci sollecitazioni e decine di interpellanze ai mozioni presentate dai comunisti, per indurre la maggioranza di centro-sinistra ad affrontare il problema in termini concreti.

Finalmente, l'anno scorso, poco prima che scadesse il mandato del Consiglio comunale, venne approvata una delibera che dava l'impulso al decentramento. Alla nuova amministrazione si deve il compito di fissare la

Domani a Reggio Emilia mostra fotografica sull'aggressione americana TESTIMONIANZA SUL VIETNAM

La documentazione raccolta dalla delegazione del PCI che nel '64 si recò in RVN — Una pubblicazione sul partigiano vietnamita fucilato per l'attentat o a McNamara — Presente a una manifestazione reggiana il professor Cesare Musatti

«Il Vietnam chiama»: questa la parola d'ordine scelta come titolo e motivo di una grande mostra fotografica sul Vietnam che verrà inaugurata domani sera alle 18 nella Sala delle mostre a Reggio Emilia.

Menomata dalle tinte e una conferenza stampa ai giornalisti di tutto il mondo, per di più, l'incrollabile fede di tutti i nostri nel destino del Vietnam libero e socialista.

La rassegna fotografica rimarrà aperta al pubblico dal 3 al 12 novembre, dopodiché farà il giro di altre città.

Alta inaugurazione di domani sera, oltre ai dirigenti della sezione «Togliatti» e della federazione reggiana del PCI, saranno presenti anche il prof. Cesare Musatti, direttore dell'Istituto di psicologia della Università di Milano, reduce da una visita nel Vietnam, il giornalista Franco Bertone della sezione esteri della rivista «l'Unità», Emilio Sarzi Amadei della redazione dell'Unità, ed il p. Ernesto Treccani che terrà una conversazione sul tema «Testimonianza sul Vietnam».



Una manifestazione per il Vietnam svoltasi ad Empoli

In pieno sviluppo le «otto giornate» del Partito e della FGCI

Fruttuoso avvio del tesseramento

Fra i primi a rinnovare la tessera Alcide Cervi e le vedove dei caduti di Reggio Emilia — 12.000 ritesserati a Bologna — Numerose sezioni oltre il 100% — Decine di reclutati — Elevate «quote-tessera» — Migliaia di compagni al lavoro per raggiungere gli obiettivi entro il 7 novembre

Centomila dirigenti e attivisti del partito e della FGCI sono impegnati da quarantotto ore nella complessa operazione politica-organizzativa delle otto giornate di tesseramento, con la quale ha avuto inizio la campagna 1966.

Fin dal mattino di domenica, tutte le decimila sedi del partito sono aperte per accogliere i compagni che vi si recano a rinnovare la loro adesione. Contemporaneamente, gruppi di «costruttori» hanno cominciato a visitare iscritti e simpatizzanti nelle loro abitazioni approfittando delle giornate festive. In molti centri, le organizzazioni hanno allestito apposite carovane automobilistiche per diffondere l'appello del Comitato centrale ai lavoratori e per tenere giornali parlati.

In questo modo un fatto apparentemente «interno» come il tesseramento si è subito trasformato in un dialogo di massa sui problemi essenziali del paese e i risultati sono stati immediati e rilevanti. Di essi non possiamo che dare un quadro iniziale e largamente incompleto.

A BOLOGNA, al termine della seconda giornata, si valuta che 10-12 mila compagni abbiano ritirato la tessera per il 1966 recandosi direttamente nelle sezioni. Molti di essi, dopo aver ritirato la tessera, si sono posti in movimento per visitare altri compagni e far compiere anche a loro il rinnovo. Ecco le prime segnalazioni: la sezione «Cristiani» ha fatto due reclutati ed ha per ora raggiunto una media-tessera di 3.700 lire; la «Nino Nanetti» di 45 tessere con una media di oltre 3000 lire; la «Ghini» di 72 tessere e 3 reclutati; la «Ferganti» ha raggiunto cento tessere; la sezione dipendenti provinciali di 60% degli iscritti con una media di 8.000 lire; la «Giovannini» di 150 tessere; la «Magnani» di 112 la compagna Luisa Budriesi ha ritesserato il 100% degli iscritti alla cellula «Crocezza». All'Università sono stati fatti quattro reclutati e altrettanti alla Cooperativa CAMST; nella Zona Centro i reclutati sono già diciannove.

A GENOVA non meno di mille compagni hanno ritirato la tessera fra domenica e lunedì. Si tratta di un calcolo approssimativo perché già alla fine della prima giornata, la media dei rinnovi oscillava nelle varie sezioni fra il 10 e il 20%. Alla «Bordo Longhi» di Sestri P. si sono avuti quattro reclutati, alla «Jori Petteni» di 12 (in complesso 17 tessere consegnate). Ecco altri dati di sezione: Prà 38 rinnovi, a S. Olcese 29 a Prato 20, a Martini 34, alla «Firpo» 32, a Quarto II, a Quarto 20, alla «Nischio» 70, alla «Jurs-Burnello» 80, all'Adda 55, alla «Rissotto» 38, alla «Negro» 36, e così via. Le sezioni hanno finora ritirato dalla federazione 27.000 tessere.

A REGGIO EMILIA, dove la tradizione delle «giornate di tesseramento» ha consentito da vari anni una rapida conclusione della campagna, sono diverse migliaia i compagni che si sono reinscritti. Uno dei primi a rinnovare la propria adesione è stato Alcide Cervi. Anche le vedove di Emilio Treverberli, Afro Tondelli, Lauro Faroli, Marino Serri e la madre di Ovidio Franchi, i cinque operai uccisi dalla polizia di Tamborini, si sono recate direttamente in federazione a ritirare la nuova tessera. Con loro erano il compagno Brenno Grisendi, rimasto gravemente ferito il 7 luglio 1960 ed un nuovo giovanissimo iscritto alla FGCI.

Milano: 11.000 nella sola prima «giornata»

Più di mille iscritti solo a Sesto S. Giovanni — Trentatré per cento nel Lodigiano — Tremila attivisti al lavoro

MILANO. 1. Oltre 10.500 iscritti (per la precisione 10.542) dei quali 1.005 a Sesto, un eccezionale successo che ha permesso di tesseramento (33%) già coperto in Lodigiano; una forte proiezione esterna del partito che si è tradotta in un'alta percentuale generale dei reclutati — fra i quali molte le donne — un allargamento, dovunque, anche nelle file della FGCI e, in ogni centro, piccolo o grande, un caldo, toccante entusiasmo. Questo, in sintesi, il quadro che si è presentato a conclusione della prima delle «otto giornate del tesseramento».

Ma parlare di entusiasmo e di passione non è sufficiente a «fotografare» l'atmosfera in cui il lancio della grande campagna politica è avvenuto. Assai più vicini alla realtà si è dicendo che il clima era quello tipico, teso ed esaltante dei giorni delle elezioni o, meglio, dei giorni in cui cominceranno ad affluire i risultati elettorali.

Centinaia di attivisti, fra i 3.000 che ieri sono stati impegnati in tutta l'area della Federazione milanese, hanno raccolto dati su apposite schede e li hanno portati o trasmessi in Federazione dove i telefoni hanno squillato in continuazione convogliando cifre relative ad iscritti, a reclutati, a compagni ritornati nel partito dopo un lungo o breve distacco, a giovani, a donne.

Alle 22 di domenica quando abbiamo lasciato la Federazione le telefonate continuavano a giungere. Ed è un clima, questo, che è destinato a permanere vivo per una settimana ancora e ad accentuarsi particolarmente negli giovedì e domenica prossimi.

L'OMS per il controllo dei tranquillanti

L'organizzazione mondiale della sanità (OMS) ha auspicato che i tranquillanti e gli stimolanti vengano sottoposti alle medesime forme di «drastico controllo» degli stupefacenti quali la morfina e l'oppio. In un suo rapporto in proposito, l'OMS avverte che un sempre maggiore numero di persone si sta abituando all'uso di sedativi e di stimolanti, così come avviene con gli stupefacenti.

Di imminente pubblicazione

ESECUZIONE A SAIGON (La storia di NGUYEN VAN TRU) Introduzione di G. C. PAJETTA Disegni di E. TRECCANI Una poesia di TO HUU

Pagine 70 - grande formato - L. 250

TRAFFICO: in cinque anni aumentato del 63%

In cinque anni il traffico automobilistico sulle strade statali è aumentato del 63%. Lo rileva una indagine dell'ANAS, dalla quale si desume anche che le autostrade, pur avendo indubbiamente alleggerito la circolazione sulle strade normali, non sono riuscite tuttavia ad assorbire l'intero incremento verificatosi nel traffico globale.

Proposta pro-monopoli del presidente dell'antitrust

Il deputato dc Mario Dosi, presidente della discolta Commissione parlamentare antitrust, ha dato una nuova dimostrazione dei propri legami con gli interessi monopolistici su cui doveva «indagare», proponendo che venga prolungato di tre anni il periodo dopo il quale gli «autoproduitori» elettrici (cioè le maggiori aziende) possono venire nazionalizzati e assorbiti nell'ENEL, se il loro fabbisogno non ha superato il 70 per cento dell'energia prodotta. Pericolare graditudine dovrebbe andare a Dosi da parte di Persenti e barone» di cemento, dato che la sua azienda, l'Italcementi, non solo consuma meno corrente di quante non ne produca, ma ne vende anche a terzi, ai prezzi di mercato.

Messaggio dell'ANPI per il 4 novembre

In occasione del 4 novembre il Comitato nazionale dell'ANPI ha diffuso un messaggio nel quale afferma che «l'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia, al unico idealmente all'omaggio verso i combattenti della prima guerra mondiale e verso coloro che fecero sacrificio della vita nella difesa dei confini naturali della patria contro un militarismo strapotente e aggressivo che nuovamente nel 1933 doveva costringere il popolo italiano alla lotta di liberazione con la Resistenza».

Di imminente pubblicazione

Introduzione di G. C. PAJETTA Disegni di E. TRECCANI Una poesia di TO HUU

Pagine 70 - grande formato - L. 250